



DEMETRIO

E

POLIBIO

*Melodramma Serio in due atti*



Milano

PER ANTONIO FONTANA

MDCCCXXIX

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1024  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



1829

DEMETRIO E POLIBIO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DEL 1829

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1024  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PERSONAGGI

**DEMETRIO**, Re di Siria, sotto nome di EUMENE  
Signor BERARDO WINTER.

**POLIBIO**, Re de' Parti  
Signor LUIGI BIONDINI.

**LISINGA**, figlia di Polibio  
Signora MARIETTA CANTARELLI.

**DEMETRIO**, figlio di Demetrio suddetto, sotto  
nome di SIVENO  
Signora CORRÌ-PALTONI.

Coro . . . Grandi del Regno.

COMPARSE { Guardie di Polibio.  
                  Seguaci di Demetrio.  
                  Sacerdoti.

La scena si rappresenta nella Capitale de' Parti.

---

MUSICA DEL MAESTRO SIGNOR GIOACHIMO ROSSINI

---

Le Scene (in parte nuove)  
sono eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO



## BALLERINI

*Compositore de' Balli Grandi Serj*  
Sig. GALZERANI GIOVANNI

*Compositore de' Balli Comici*  
Sig. SERAFINI GIACOMO

*Primi Ballerini serj*  
Signori Guerra Antonio - Carey Isidoro  
Signore Vaque-Moulin Elisa - Conti Maria  
Besozzi Angiola

*Primi Ballerini per le parti*  
Signori Ramacini Antonio - Conjugi Bocci - Trigambi Pietro

*Primo Ballerino per le parti giucose*  
Signor Aleva Antonio

*Altri Primi Ballerini*  
Sig. Matthieu Enrico - Sig.<sup>a</sup> Nouvellau Luigia - Sig. Bondoni Pietro

*Primi Ballerini di mezzo carattere*  
Sigg. Baranzoni Gio. - Masini Luigi - Borei Fiorav. - Sevren Teod.  
Cipriani Pietro - Scalabrini Franc. - Ponzoni Gius.

*Altri Ballerini per le parti*  
Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

*Altri Ballerini*  
Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Fontana Gius. - Croce Gaetano  
Signore Gabba Anna - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

*Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signori Appiani Antonio - Casati Tommaso  
Signore Vaghi Angiola, Pollastri Enrichetta,  
Pizzi Amalia, Romani Giuseppa

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Nollì Giuseppa, Vignola Margherita, Ardemagni Teresa,  
Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,  
Turpini Virg., Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina, Braschi Amal.,  
Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Aureggio Luigia, Molina Rosa,  
Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina, Oggioni Felicita,  
Pozzi Angiola, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta.  
Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo,  
Quattri Aurelio, Viganoni Solone.

*Ballerini di concerto*  
N.<sup>o</sup> dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarineti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE



Direttore del Coro  
Signor BRUSCHETTI ANTONIO

---

Editore della Musica  
Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista  
Signor PAVESI GERVASO

---

Attrezzisti  
Signori FURNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

---

Direttrice della Sartoria  
Signora CERVI ROSA

---

Capi Sarti  
Da uomo Sig. ROSSETTI ANTONIO  
Da donna Signori MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE

---

Berrettonaro  
Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere  
Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori  
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Sala d'udienza con trono.  
(scena nuova)

Guardie, POLIBIO, e SIVENO a' suoi piedi.

- Pol.* Mio figlio non sei, (rialzandolo)  
Pur figlio ti chiamo:  
Lo merti, lo bramo  
Chiamarti così.
- Siv.* Son grato al tuo dono,  
Rammento chi sono:  
Son figlio infelice  
Che vive per te.
- Pol.* Sostegno sarai  
Del regno, di me.
- Siv.* Se fido t'amai,  
Lo sai, o mio re.
- a 2* Ti stringo al mio seno...  
Laccio sì caro,  
Nodo sì forte,  
La sola morte  
Scioglier potrà.
- Pol.* Vanne al Tempio, o Siveno, e là m'attendi.  
Sospiro il dolce istante  
Di darti del mio amor pegno verace.  
Oggi vo' che Lisinga  
D'indissolubil nodo a te si stringa.



*Siv.* Oh gioia! oh dolce dì! Signor, concedi...  
(per prostrarsi)

*Pol.* Alzati... Appien mi è nota  
L'indole del tuo cor: con pari affetto  
Costante a te sarà questo mio petto.

*Siv.* Pien di contento il seno,  
Men volo al caro oggetto;  
Per te felice appieno  
Questo mio cor sarà.  
Che gioia, che momento!  
Il cor brillar mi sento:  
Di più bramar non so. (parte)

## SCENA II

Preceduto da' Grandi esce EUMENE con seguito.  
POLIBIO sale sul trono.

*Eum.* Pace e salute invia  
A te di Siria il Re. Cotesti doni  
Da me, suo messaggero, accetta, o grande.  
Nell'aggradirli, o Sire,  
Farai del mio signor pago il desire.

Di costante intenso amore  
E di fede un pegno ci sia.  
Questa solo il mio signore  
Dal tuo cor mercè desia:  
Appagando il suo desire  
Lieto appien per te sarà.  
(Di dolor dovrò morire!  
Se appagarmi, oh Dio! non sa.)

*Coro* Svela svela il tuo desire,  
Pago farti il Re potrà.

*Eum.* (Ma, giusto ciel, perchè  
Palpita in petto il cor?)

Ah sì! lo sento, ohimè!

Funesto è il mio timor.

A me Polibio, oh ciel!

Siveno renderà.

Tanto così crudel

Ei meco non sarà.

Ah! tornerà sereno

Il Sol che tristo or splende,

E lieta l'alma appieno.

Pace sperar potrà.)

*Coro*

(Qual pena accoglie in seno,  
Qual cura il guiderà.)

*Pol.* Parla. (Eumene siede)

*Eum.* Nella tua reggia

Dell'estinto Mirteo trovasi il figlio...

*Pol.* E che perciò?

*Eum.* Quel giovinetto

Troppo caro è al mio Re: di quel Mirteo,

Che finchè visse fu delizia sua,

Siveno è figlio; e dell'amato vecchio

Questa sola memoria a lui rimane,

E a te coi prieghi il chiede.

*Pol.* Egli chiede Siven?... Vana lusinga.

Io troppo l'amo: e del mio amore in pegno

Porre lo vo' di questo trono a parte;

Nè sarà mai ch'io veggia

Allontanar Siven da questa reggia.

*Eum.* Ma rifletti che il nieghi al Re di Siria;

Che il mio Sovran possente

Ciò che ottenere non può con dolci inchieste,

Egli avrà colla forza e col suo brando.

*Pol.* Sia pur possente d'armi

Il Re de' Sirj, quel de' Parti ha petto

Che non trema a' perigli,

Quando il dritto lo mova.



Ei crede suo Siven, e ingiustò crede  
Chi con vane ragioni a lui lo chiede.

*Eum.* E non ebbe Siven forse i natali  
Del mio Re nella reggia?

*Pol.* E nodrito ed instrutto  
Non venne poi nella mia corte?

*Eum.* (alzandosi) Dunque?

*Pol.* Dunque Siven non cedo: (scende dal trono)  
Queste porta al tuo Re libere note;  
Faccia poi ciò che più gli aggrada e puote.

*Eum.* Pensaci, o Sire, e guarda  
Che non t'abbia a pentir...

*Pol.* T'accheta, audace.

E che? Dovrò pentirmi  
Di mia ragion, che sì m'assiste e giova?

*Eum.* Non assiste ragione i sensi tuoi;  
Ma ben chiami ragion ciò che tu vuoi.

*Pol.* Non cimentar lo sdegno  
Che accendi nel mio petto.  
(Tutto mi fa sospetto...)  
Vanne, ritorna al Re.

*Eum.* Parto per ór; ma solo  
Lungi da questo regno.  
Il tuo rifiuto indegno  
Fatale a te sarà.

*Pol.* Non più, superbo, taci.

*Eum.* (Avvampo di furor.)

a 2 Già serpe nel mio seno  
Il più crudel veleno,  
Per tormentarmi il cor.

*Eum.* Ma pensa ben...

*Pol.* Pensai!...

*Eum.* E l'ira sua?...

*Pol.* Non temo.

*Eum.* Paventerai, lo spero,  
Il mio deluso Re.

a 2

Odio, furor, dispetto  
Io provo in tal cimento:  
Nel rimirarlo io sento  
Tutte le furie in me. (partono da lati opposti)

## SCENA III

Tempio.

(scena nuova)

SIVENO, Sacerdoti, Grandi;  
indi POLIBIO con seguito; poi LISINGA.

*Siv.* Oh di Polibio sudditi fedeli,  
Amati Parti,  
La vostra vista, oh quanto mi consola!  
Voi oggi dunque testimon sarete  
Delle mie fauste nozze. Oh bella sorte!  
Lisinga... Oh dolce sposa!

*Pol.* Figlio!

*Siv.* Ah signore e padre!

*Pol.* Diletto figlio, ah!... vieni a questo seno.

*Siv.* Eccomi, o padre... Or son felice appieno.

*Coro* Nobil, gentil donzella,  
In sì ridente giorno  
Arrida a te d'intorno  
Pace, riposo, e amor.

*Lis.* Deh! fate, amici Dei, che in tal momento  
Lieta respiri ogni alma  
Di gioia, di piacere, di contento.  
Alla pompa già m'appresto  
Or superba di mia sorte,  
Nel vederti a me consorte  
Coll'amor del genitor.

*Pol.* Dell'ara v'appressate, o figli, al piede:  
Eterno qui v'unisca amore e fede.



a 2

Questo cor ti giura amore,  
Mia speranza, mio tesoro:  
Per te sol, che tanto adoro,  
Sì, fedel ognor sarò.

*Siv.* Caro bene...

*Lis.* Sposo amato!

a 2 Questo cor ec.

*Lis.* Sì, mia vita, sarai  
Sempre, come or tu sei,  
La delizia, il piacer de' giorni miei.

*Siv.* E se di questo petto  
La pura fè, l'affetto  
O scemarsi, o cangiar potess'io mai,  
Mi detesti il tuo cor, quant'io t'amai.

*Pol.* Figli, non più: felici in questo giorno  
Alfin voi siate; io sento  
Compiuta la mia gioia in tal momento.

*Lis.* Se per te lieta io sono,  
Deggio vivere a te.

*Siv.* Indivisi gli affetti  
Con lei serbo, o signor. M'avrai nel regno  
Genero, figlio, difensor, sostegno.

*Pol.* Oh! cari figli...

*Lis.* Padre mio... sospiri?

*Siv.* Forse pentito sei?...

*Pol.* No, v'ingannate.  
Altra ragion di duol m'agita il seno.

*Lis.* Parla: che mai ti affanna?

*Pol.* Demetrio de' Sirj il Re potente  
A me spedì messaggio e ricchi doni,  
E mi chiede Siveno...

*Siv.* Oh ciel!

*Lis.* Lo spera invano.

*Pol.* È questa, o figli, sol del mio dolore  
L'aspra cagione che mi strazia il core.

*Siv.* No, non temer: sì vil non è Siveno.  
Io primo l'armi impugnerò.

*Lis.* Nel campo  
Formidabil sarò con esso ognora:  
Dolce mi fia per voi la morte ancora.

Non so qual forza ignota  
A lagrimar m'invoglia:  
Da questa lieta soglia  
Volgo tremante il piè.

Lungi dall'idol mio,  
Lungi dal padre, oh Dio!  
Invan cercar può l'alma  
La calma che perdè.

Ma tanto severa

La sorte non fia  
Con te, vita mia,  
Col padre, con me.

(parte)

## SCENA IV

POLIBIO E SIVENO.

*Siv.* Che pensi, o padre?... E non seguiam Lisinga?

*Pol.* Figlio, non sai quanto il mio cor tormenti  
Di perderti il timor.

*Siv.* Deh! cessa, o padre,  
Da sì tristi pensier. Di questo giorno  
Non perturbar la gioia.

È giusto il ciel; nè di sinistro evento  
Con noi crudel sarà; che anzi difesa  
Vorrà farsi al mio uopo, e assister pronto  
Al mio benefattor... lo spero.

*Pol.* Ascolti

I nostri voti il cielo,  
E per gaudio comune in dolci modi  
Renda sempre più saldi i vostri nodi. (partono)



## SCENA V

Gabinetto reale.

(scena vecchia)

LISINGA, indi EUMENE seguito da' suoi con faci accese;  
poi POLIBIO, SIVENO, e Grandi.

- Lis.* Mi scende nell' alma  
Un dolce sopore;  
Io poso; ma il core  
Posare non sa.
- Eum.* Fermatevi... sol io,  
Sol io m' inoltrerò. Contento io sono.  
Il ciel mi porge l' opportuna sorte:  
Ecco Siven nel sonno immerso... Vieni,  
Mia diletta speranza.
- Lis.* Oh! quale ardir... Pietà, soccorso, aita!
- Eum.* Ingannato mi sono.  
Oh rabbia!... M' illudea l' empio destino;  
Ma se non sei Siveno,  
Vieni meco per esso ostaggio almeno.
- Lis.* Ohimè... crudel... che tenti?  
Ah! vile... traditore.
- Eum.* Mi segui, o il mio furore  
Tutto su te cadrà.
- Lis.* Mi lascia...
- Eum.* Invan lo sperì.
- Lis.* Sposo, tradito sei...
- Eum.* Ardire, amici miei. (incendio da varie parti)
- Lis.* Padre soccorso... oh Dio!  
Salvami per pietà.
- Pol.* { Stelle! che veggio... oh Dei! (di dentro)
- Siv.* {
- Eum.* Oh nero tradimento!  
Or più le furie io sento,  
Per lor tu trema ancor.

*Pol., Siv. e Coro*

Ovunque è chiuso il passo! (cresce l'incendio)

Più scampo a noi non resta.

Numi, che pena è questa,

Che notte di terror.

*Lis. e*

Che fiera angoscia è questa,

*Eum.*

Mi si divide il cor.

*Lis.*

Se voi ancor m' udite,

Le voci mie seguite:

Oh Dio! mancar mi sento...

Mi si divide il cor...

(sviene)

*Eum.*

Si compia... omai venite;

L' ardire mio seguite:

In sì fatal cimento

Trionfi il mio valor. (strascinando Lisinga)

*Pol.*

(sortendo con Siveno ed i Grandi)

Guardie... deh! mi seguite

Da questa parte... udite...

Ancor sua voce io sento,

Che lacera il mio cor.

*Siv.*

Miei fidi... ohimè!... sentite...

Non v'è più tempo, udite...

Questo è crudel tormento,

Che lacera il mio cor.

*Coro*

Tutto ci fa spavento!

Ah! salvati, signor.

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Bosco.

(scena nuova.)

EUMENE, che conduce LISINGA, scortato da' suoi;  
indi POLBIO e SIVENO con seguito.

*Lis.* Dove, dove vuoi trarmi,  
Perfido traditore?

*Eum.* Alta cagion m' induce  
Di qui celarti.

*Lis.* Crudel, t'intendo: dal diletto sposo,  
Dal mio buon genitor strappar mi vuoi,  
E trarmi...

*Eum.* Non temer: amo Siveno;  
E in te la sposa sua  
So rispettar.

*Lis.* A lui dunque mi guida.

*Eum.* Non lo sperar.

*Lis.* Dunque m'uccidi.

*Siv.* (di dentro) Qui...  
S'asconde l'empio.

*Pol.* Ov'è?... l'indegno mora?

*Lis.* Deh! mi salvate...

*Siv.* Miralo... nella destra ha il ferro ancora.

(sortendo)

## ATTO SECONDO

17

*Eum.* Donami omai Siveno,  
O le trafitto il petto.

*Pol.* Gl'immergo il ferro in seno  
Pria di donarlo a te.

*Eum.* Dunque la figlia mora...

*Pol.* T'arresta... o qui lo sveno.

*Eum.* Crudel, che tenti... oh Dei!

*Pol.* L'ira non so frenar.

*Lis.* Passami pure il core;  
Ma placa il genitore,  
Tel chiedo per pietà.

*Eum.* Qual segno! oh Dei! mio figlio! (scor-  
gendo una medaglia che Siveno tiene appesa al collo)

*Pol.* Come! suo padre sei?

*Eum.* Ecco la figlia tua:  
Rendimi il figlio mio.  
Giuro amistade e fè.

*Pol. e*  
*Eum.* Figli<sup>o</sup>, qual gioja io provo;

Ora che salv<sup>a</sup> sei,

Più viver non potrei,

Caro<sup>o</sup>, senza di te.

*Lis. e*  
*Siv.* Padre, qual gioja io provo;  
Or che placato sei,  
Più cari i lacci miei  
Saranno ognor con te...

*Eum.* Diletto figlio...

*Siv.* Oh Dio!

*Lis.* Siveno a noi ritorna.

*Siv.* Lisinga... padre amato.

*Eum.* Io solo a te son padre.

*Lis. e*  
*Siv.* Il diede a me in  
Mi diede a lei consorte...

*Pol.* A lui son padre e re.



- Eum.* Non più da lui ti scosta.  
*Lis. e Siv.* Deh pensa al tuo periglio!  
*Pol.* Meco vivrai col figlio...  
*Eum.* Mai questo non sarà.  
*Pol. e Eum.* All'armi, o fidi miei:  
 D'ira s' accende il petto:  
 La mia vendetta affretto,  
 Più non mi so frenar.  
*Lis. e Siv.* Tu mi dividi, oh Dei!  
 Dal caro amato oggetto...  
 Squarciar mi sento il petto!  
 Che barbaro penar. (sono a forza divisi.  
 Polibio e Lisinga partono; e Siveno si abbandona sopra un sasso)

## SCENA II

EUMENE e SIVENO.

- Eum.* Vieni, o caro, al mio seno...  
*Siv.* Ov'è Lisinga?  
 Ov'è il mio Re... il mio padre?  
*Eum.* M'abbraccia: io ti son padre,  
 E se più certo vuoi  
 Esser del vero che ti dico, o figlio,  
 Fissa su questi segni attento il ciglio. (accen-  
 andogli la medaglia, che tiene al collo)  
*Siv.* Oh Dio! che segni sono?  
*Eum.* Sappi che padre tuo non fu Mirteo:  
 Ed io, tuo genitore,  
 A lui ti consegnai nel rio tumulto,  
 Quando Trifone di Demetrio il regno  
 Tutto strugger volea...  
 Per me Mirteo ti trasse di periglio  
 Qual figlio suo; ma pur di me sei figlio.  
 (partono)

## SCENA III

Sala d'udienza, come nel 1.º Atto.

LISINGA, poi POLIBIO.

- Lis.* Io più sposo non ho - Per man d'un empio  
 Egli mi fu rapito.  
 Barbara sorte!  
 Dammi, o cielo crudel, dammi la morte.  
*Pol.* Figlia, fa cor: di qua non lungi Eumene  
 Attendato fermossi...  
*Lis.* Lascia ch'io l'armi impugni...  
*Pol.* Come?... giovine donna?...  
*Lis.* Lasciami, o padre, andar... il cielo rende  
 Forte colui, che la ragion difende.  
 Deh! mi lascia!  
*Pol.* No, t'arresta.  
*Lis.* Per pietà...  
*Pol.* Ma poi se cedo?...  
*Lis.* Padre mio...  
*Pol.* Che pena è questa...  
*Lis.* È mio sposo...  
*Pol.* Non concedo...  
 Su quel vil, sul traditore  
 L'ira mia piombar dovrà.  
*Lis.* Deh! lo rendi a questo core,  
 Padre il rendi per pietà.  
*Pol.* { Ciel! fa ch'io possa rendere  
 A quel suo cor la pace.  
*Lis.* { Ciel! fa ch'ei possa rendere  
 A questo cor la pace.  
 a 2  
 E di piacer capace  
 Quest'alma ancor sarà.



*Pol.*

Perchè, se irato  
Te 'l toglie un Dio,  
Dal fianco mio  
Fuggir perchè?

*Lis.*

Perchè la sorte  
Così dispone,  
Perchè l' impone  
Amor e fè.

*Pol.*

Fermati... attendi.

*Lis.*

No, nol poss' io.

*Pol.*

Fermati... oh Dio!...

*Lis.*

Mi lascia, ohimè!

Tolta a Siveno  
Non regge l' alma:  
Rieda al mio seno,  
E allor la calma  
Al cor gradita  
Tornar potrà.

Lisinga ardita  
Lo salverà.

*Pol.*

Va... più resisterti  
Il cor non sa.

Tornate serene  
Bell' ore di calma,  
Già tolta alle pene  
Respira quest' alma.

*Lis.*

Ab! brilli sereno  
Un raggio di calma,  
Tranquilla nel seno  
Respiri quest' alma.

a 2

Consolin gli affanni  
La gioja e l' amor.  
Secondi la speme  
Del cielo il favor.

(partono)

## SCENA IV

Accampamento a vista della città.

(scena vecchia)

EUMENE solo.

*Eum.* Ove andò?... che mai feci?...  
Dunque parti mio figlio?  
Oh! padre incauto: al pianto suo cedesti.  
Ingiustissimi Dei, se me 'l togliete  
Voi alle furie mie lo renderete.

## SCENA V

LISINGA e Grandi, e nel medesimo tempo SIVENO  
da parte opposta -- Detto.

*Lis.* Ecco l' indegno... uccidasi...*Siv.* Lisinga

Me sol, me sol ferisci... eccoti il petto:  
Salvami il padre - e la tua pena aspetto.

*Lis.* Tu stesso lo difendi?*Siv.* Difendo il padre mio.*Eum.* Dal tuo filiale amor viuto son io.

Venite a questo sen, figli diletti:

Io stesso i vostri affetti

Vo' render paghi... amatemi. (gli unisce)

*Lis.* Siveno!*Siv.* Felice io sono or che ti stringo al seno!

Soave immagine

D' amor, di pace,

Tu spiri all' anima

Dolce vigor.



Se tal delizia  
Mi toglì, o cielo,  
E troppo barbaro  
Il tuo rigor.

*Coro*

Fia che t'arridino  
La pace e amor.

*Siv.*

Sposa adorabile,  
Tenero oggetto,  
Che tanto all'anima  
Mi desti affetto,  
Almen concedimi  
Di respirar.

Si può resistere

A mille pene;  
Ma tanto giubilo,  
Ma tanto bene  
Non è possibile  
Di sopportar.

*Coro*

Al Cielo ascendano  
Tuo cari accenti . . .  
Delle vostr' anime  
Premii la fè.

## SCENA ULTIMA

POLIBIO, Guardie e detti.

*Pol.* Ciel! che miro? Lisinga, la mia figlia  
In amistà col rapitor messaggio?

*Eum.* Non rapitor son io, non son messaggio;  
Ma sotto queste spoglie  
In tal mentita guisa  
Il Monarca di Siria in me ravvisa.

(Siveno, i Grandi e le Guardie si prostrano)

*Pol.* Tu il Monarca?

*Lis.*

Del mio Siven tu il padre?

*Siv.* Mia Lisinga, qual gioja!

*Eum.* Sì, Demetrio son io: timor m'indusse  
Spoglie a mentir per riavere il figlio,  
Dubitando di lui,

Se fosse ancora in vita. Or tutti cari  
Eguualmente mi siete; e se t'è a grado  
Meco d'unirti in amistade eterna,  
Ogni passato evento  
Dimentica, o Polibio, e tutto dona  
Al mio paterno amor. La nostra fede  
Con più tenaci nodi ora si stringa:  
Siven viva felice con Lisinga.

*Pol., Dem., Liv. e Siv.*

Quai moti al core io sento  
Di gioja e di contento!  
Alfine al sen ti stringo,  
Oggetto del mio cor.

*Gli altri*

Più felice e grato istante  
No, di questo non si dà.  
D'un amor così costante  
La memoria resterà.

FINE



36652

